



#DNA14
LOUISE VANNESTE
BLACK MILK
6 NOVEMBRE 2014

C'è un solo tempo nella danza anti-rappresentativa e anti-narrativa con il quale, la belga Louise Vanneste costruisce il suo *Black Milk*: il presente. Il tempo della percezione e della contemplazione, il tempo in cui le tensioni tra corpo e presenza, tra movimento e sua proiezione emergono (come altrettanti inafferrabili fantasmi) dal dispositivo performativo o della visione. Un "qui e ora" ridotto all'osso il cui riverbero, come una vibrazione costante o un'onda sonora modulata gradualmente, genera una continua rielaborazione dell'intensità con cui un amalgama di presenze -non solo corporali- si presta all'attività percettiva dello spettatore. Il nero e il bianco.

Uno spazio vuoto costruito come una dimensione lattiginosa in cui perfino le coordinate dimensionali sembrano gradualmente perdere di valore. Qui stanno, uno accanto all'altro, i corpi di Anja Röttgerkamp e della stessa Louise Vanneste, come immersi in un liquido luminoso che lega i loro rispettivi movimenti e al contempo impedisce una loro reale simmetria. Specchio e opposizione sono effettivamente i poli tra i quali avviene il gioco di energia, tensione e sospensione costruito da Vanneste: un continuo proiettarsi del corpo nello spazio, un disegnarsi di vettori e direzioni ideali, immediatamente tradite dalla materia e della sua nebulosa espansione.

Il variare d'intensità delle particelle luminose, la materialità della musica elettronica che avvolge nel suo flusso queste stesse particelle, insieme alla metamorfosi dei corpi danzanti, le cui traiettorie sembrano continuamente rimanere sospese nell'amalgama bianco della scena, fanno di questo dispositivo coreografico un organo vivo, che, come sospeso nel vuoto, non può che pulsare energia. Qui è attratta la percezione dello spettatore (per il quale Vanneste sembra aver così bene preparato lo spazio contemplativo) qui si disegnano percorsi di metamorfosi e trasformazione, personale e collettiva, qui gli archetipi del femminile sembrano scomporsi e ricomporsi.

Ecco le due performer: leonesse e pecore, bambine, donne e madri; sempre in attesa, sempre in contatto, sempre sole. In quel nero latte che è, tutto sommato, l'esistere.

Matteo Antonaci

Louise Vanneste / Rising Horses

in residenza a Charleroi-Danses - Centre chorégraphique de la Fédération Wallonie-Bruxelles
e in les Halles de Schaerbeek sostenuta da Grand Studio co-produzione Charleroi-Danses -
Centre chorégraphique de la Fédération Wallonie-Bruxelles, Les Brigittines - Centre d'Art
contemporain du Mouvement de la Ville de Bruxelles, le CCNFC à Belfort e residenza a
L'ANCRE (Charleroi)



CON IL CONTRIBUTO DI

WALLONIE-BRUXELLES THÉÂTRE DANSE
W-B T/D

charleroi
dances 

CON IL PATROCINIO DI



Ambasciata e Consolati
belgi in Italia

DANZA • TEATRO • MUSICA • DIGITAL LIFE
ROMAEUROPA²⁹
FESTIVAL
LINFA VITALE
dal **24.09** al **30.11** 2014

52 SPETTACOLI CON
378 ARTISTI DA **19** PAESI
20 PRIME ITALIANE **5** MONDIALI
46 GIORNI DI MOSTRA

ACCADEMIA DI FRANCIA A ROMA - VILLA MEDICI
AUDITORIUM CONCILIAZIONE | CARROZZERIE N.O.T
ISTITUTO SVIZZERO | LA PELANDA - EX MATTATOIO TESTACCIO
PICCOLO ELISEO PATRONI GRIFFI | OPIFICIO ROMAEUROPA
TEATRO ARGENTINA | TEATRO BRANCACCIO | TEATRO ELISEO
TEATRO DELL'OROLOGIO | TEATRO VASCELLO | WAREHOUSE

ROMAEUROPA.NET - 06 45553050 -     

PARTECIPA, COMMENTA E CONDIVIDI SU
TWITTER E FACEBOOK - #REF14

SOSTENUTO DA



IN PARTNERSHIP CON

